

**Ogni azione
della vita
è una preparazione
alla morte**

Pensateci – e bene !!!

EUCARISTIA (Quadernetto)

fondo Francesco Faà di Bruno
17/ FFB 97)

(Si riportano solo i numeri che si riferiscono direttamente all'Eucaristia.

I numeri non trascritti, in genere si riferiscono a temi di fisica, astronomia, matematica, filosofia e sono di difficile comprensione.

Chi desiderasse il testo completo può richiederlo.)

1. [.....]
2. [.....]
3. [.....]
4. Il cristiano avrà già fatto un gran passo nella via del suo perfezionamento ove si persuada fortemente che da una parte vi sono creature, dall'altra un Creatore, e che un abisso immenso imperscrutabile li separa. La creatura, ieri ancora era un nulla... Oggi, l'esistenza sua attuale, dono gratuito di Dio, mi dimostra aver Dio voluto, e volere sempre Iddio una tale creatura. Comunque ciò sia, o per atto solo di stessa efficacia, o per continuazione di atto attualmente efficace, essa non vive se non per un'applicazione incessante, sebbene a noi ignota, della volontà di Dio. Adunque, che è la creatura?... Essenzialmente un nulla: accidentalmente qualche cosa, e ancora per sola virtù e grazia di Dio.
5. Invece il Creatore è l'Essere per essenza, ed è il solo. Non ha principio, ché altrimenti non sarebbe il Creatore. Non ha fine, perché porta seco la causa di sua esistenza da niun altro....contrastata. Dio, infatti è libero, perché uno, e tutto può, perché raccoglie in sé l'essenza di ogni cosa e la raccoglie perché è la esistenza stessa.....
(L'idea, il nome non viene da sé. In qualche luogo tu l'attingesti ,o uomo. Orbene, scruta te stesso, scruta la natura, scruta l'universo intero. Concentrati e rifletti... Tu non l'attingesti che da Dio).
6. Ma che cos'è questo infinito in Dio?....
E' il connubio della libertà con l'onnipotenza.Che cosa è ancora l'infinito? E' un centro che tutto racchiude, una capacità che nulla riempie, una potenza che nessun ostacolo confina... E' un atto che tutto può e tutto comprende..... Niuno spazio racchiude Iddio; oppure è infinito; ed è infinito, perché sommamente libero; ed è libero perché primo
Ah, io mi beo nel contemplarti o Dio. Le tue bellezze mi rapiscono e giammai non mi sazierò nel vagheggiarle. Tu solo tutto mi spieghi, Tu solo basti alla mia mente ed al mio cuore. In Te il fine si rannoda al principio; la causa ritrova l'effetto; la prova sta alla tesi. Tu sveli la tua faccia ed appare il creato; Tu l'accarezzi, ed il creato si inebria in paradiso.

7. [.....] La prima rivelazione fu l'universo sensibile da Lui creato; la seconda quella dell'Incarnazione. Verrà la terza della visione beatifica, cui furono scala le altre due.: la prima come preparazione; la seconda come prova. Allora, almeno per noi uomini, tutto sarà consumato.
8. Il Signore ama stare con gli uomini. Prima di Mosè conversava seco loro familiarmente. Quindi l'Arca santa fu lungo testimonia di sua presenza. Perché dopo non vorrà pure stare con noi ed in modo permanente come è permanente l'ordine attuale del cristianesimo?
9. Il Signore ha finito come ha principiato; nascosto già nel seno di Maria, ora si cela nei tabernacoli
10. L'Eucaristia, memoria della passione già sofferta da Nostro Signore, è perciò un sostegno per le prove di un buon cattolico. Quanto non ha egli a soffrire dai parenti, dai compagni, dai cittadini, dai governanti? E come si consolerà se non nell' Eucaristia?
11. Il SS Sacramento è Gesù come è; spogliato di ogni sorta di dimensioni e sotto le specie eucaristiche
12. Il Corpo del Signore nell'Eucaristia, è come chiuso e ridotto in un punto. Esso non vi esercita azioni con i sensi, che per se medesimi esigono di essere estesi nello spazio per operarvi e ricevervi impressioni. E' tuttora un sacrificio! Ha la facoltà di vedere, udire, odorare, gustare, toccare; ma i sensi rimangono inerti, sebbene dotati di tutta l'energia potenziale di operare; come un corpo può essere senza azione per mancanza o per squilibrio di forze; così ha gli occhi, ma non vedono, orecchie, ma non odono! E piuttosto tutti i sensi non trovandosi nell'Eucaristia in quello stato atto a ricevere le immagini degli oggetti che loro sono presentati, non possono esercitare le loro funzioni.
13. Sebbene Gesù sia tutto in un punto, nulladimeno le parti del suo corpo non vi soffrono mescolanza e confusione di sorta. Ciascuna conserva i suoi rapporti di forma e di posizione rispetto alle altre.. Il capo è distinto dai piedi, le braccia dalle gambe, sebbene si trovino tutti in un punto. Non v'ha a stupirne... Nello stesso modo che l'orecchio sente quasi in un solo punto l'armonia di più strumenti di una numerosissima orchestra, distingue il timbro e l'altezza dei suoni, così nell'Eucaristia tutte le parti del corpo di Gesù si trovano in perfetto ordinamento di luogo e di azione in quella proporzione e reciproca dipendenza che richiede natura..
14. Stupiscono gli increduli che gli accidenti eucaristici possano sussistere senza la sostanza loro propria, ossia senza il soggetto su cui si appoggiano. I naturalisti, i filosofi, non sanno darsene pace. Ma per me, all'opposto, di loro ben mi stupisco. Dunque, la sostanza, creatura di Dio, potrà stare sotto gli accidenti, e Dio, creatore delle sostanze non potrà a suo talento sostituirvisi?
15. Il Signore, non solo è intero nell'Ostia, ma in ciascuna minima particella di essa. Come è consolante questo dogma, poiché senza di esso tutto sarebbe stato distrutto. Se fosse stato intero in tutta l'Ostia e non nelle singole parti, allora le minime parti del più piccolo frammento avrebbe alterato l'ostia e conseguentemente l'esistenza del Corpo di Gesù e la sua continua presenza sulla terra si sarebbe resa per noi impossibile.
16. L'Eucaristia serve mirabilmente a fare la nostra unificazione con Dio, a renderci membri di un sol corpo di cui Gesù è il capo.

17. Vi sono corpi sulla terra che, sebbene in modo ancora incomprensibile, cambiano non di sostanza, ma di apparenza, cioè di colore, di volume, di odore, ecc.; secondo il grado diverso di temperatura, il modo di cristallizzazione cui sono esposti. Perché, all'opposto non potrà cambiarsi la sostanza, lasciando intatte le apparenze?
18. La terra gira, eppure, chi lo crederebbe? Certo su 1000 milioni di uomini che conta la terra, 900 milioni, neppure se lo immaginano. Eppure la è questa una verità innegabile. E perché si vorrebbe negare una verità, solo perché non mai più udita o compresa?
19. Se il Signore non fosse rimasto con noi nella SS Eucaristia, potremmo avere la memoria del suo sacrificio e di sua espiazione; ma non l'esempio continuo di sacrificio nel tabernacolo ed un perenne conforto a noi pellegrini.
20. Il buon cattolico che si ritira dalla S. Mensa cibato delle sue carni non può a meno di sentirsi riscaldato di insolito e dolce ardore, che traspare dalle sue guance colorate e da una particolare tenerezza che ne le riga di lacrime. Il suo raccoglimento, la serenità, la tranquillità che quindi vi tengono dietro, annunziano che qualche cosa di nuovo si è passato nel suo cuore. Perché egli arde e perché piange? Ah,! Questo non è un amore terreno! Perché adunque? Ecco, Teofilo, egli è persuaso che nel suo cuore riposa Gesù; a tanta sua degnazione, piange umiliato di tenerezza. E Gesù in ricambio, lo ciruisce, l' inonda del suo amore. L'anima si espande, vorrebbe stringere, abbracciare il suo Dio. Gli sforzi del suo petto erompono contro la materia e si travasano fuori in gioie inaudite, in pianti, in fiamme, in estasi.... Ah! Il poter dire: "Dio è con me"! , il sentirlo! Vale tutto un mondo... Ognuno di noi può, animato da sincera fede, di leggeri convincersene per propria esperienza. Allora con Dio nel cuore, tutto si soffre, nulla si teme, tutto si spera. Dessa, la presenza di Dio, è il germe di tutte le più eroiche azioni, la favilla dei più ardenti e generosi propositi; dessa, è il seme dei martiri, dei confessori, delle vergini... Giri pure l'incredulo tutto il mondo, ovunque, se spregiudicato, egli potrà constatare questo per lui fenomeno, che migliaia di uomini credono alla presenza di Dio nel loro cuore; ne provano e ne tradiscono esternamente gli effetti. Questo portento è quello che persuade i Cattolici essere Dio con loro e con gli altri. E' "la pierre de touche" (pietra di paragone) del Cattolicesimo.
21. [.....]
22. [.....]
23. L'universo creato è come la "connaissance de temps, Astronomic Nachrichten" (conoscenza del tempo Astronomic Nachrichten) per un uomo volgare. Chi non fu iniziato alle meraviglie del calcolo e della Meccanica, non vi vede che un accozzamento di milioni di cifre di cui non comprende né l'origine, né il fine. Eppure esse non sono che la manifestazione d'una semplice idea, l'attrazione universale combinata cogli elementi dei pianeti. Così noi, uomini volgari dinanzi alle meraviglie della essenza divina, non comprendiamo il significato, la causa, l'armonia delle cose create, perché ne ignoriamo la formula generatrice
24. [.....]
25. [.....] (ne documento originale mancano i numeri fino al 31)
31. [.....]
- 32 [.....]

33. Tutti i filosofi hanno lasciato memorie, scritti della loro dottrina che sopravvissero loro. E si vuole (= è possibile) che Gesù Cristo, sovrano dei filosofi, il solo vero filosofo, non abbia lasciato traccia di sue virtù, di suo potere? Questa traccia è l'Eucaristia. E giacché lo poteva, perché non conveniva a Dio, il lasciare un libro vivente, anziché una lettera morta come loro?
34. Ciò che vive di vita necessaria è già unito con Dio per essenza. Restava a lui di unire a sé ancora ciò che era libero. La prima con la potenza, la seconda coll'amore.
35. "Desiderio desideravi" ; come il sublimato del desiderio. Che bella espressione! (22, 15-20):
36. Che l'uomo cerchi Dio e voglia unirsi a Lui, lo provano già i Pagani, i quali si facevano un Dio d'ogni cosa che loro gradisse, e deificavano le loro stesse passioni per guazzarvi dentro più a piacimento.
37. Due sono le vie dell'unione: l'Eucaristia e la Beatificazione. Per la prima, Dio si abbassa all'uomo; per la seconda l'uomo si innalza a Dio
38. [.....]
39. Per redimerci Iddio rese unita la Divinità all'umanità; ma per glorificarci la vuole solo unita individualmente, affine di lasciarci e la libertà ed il merito della scelta, poiché la libertà e il merito, come la gloria, è individuale.
40. "Nihil volitum quin praecognitum"..... Non si ama se non ciò che ben si conosce.
(Traduzione letterale: "Nulla è voluto che non sia stato prima conosciuto")
D'altra parte, "qui non diligit non novit Deum" (Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore 1 Gv. 4,8)
41. Ciò che la Provvidenza è alla Creazione, l'Eucaristia è alla Redenzione: essa ne è la onorevole continuazione
42. Non vediamo le vibrazioni dell'etere, pure vi crediamo.
43. Dio non volendoci tradire nelle nostre speranze, ci lasciò l'Eucaristia qual pegno che in Paradiso si sarebbe poi dato a svelata faccia, e consumato in realtà ciò che qui si sarebbe fatto in figura. Potendoci dare questo pegno, egli è chiaro che ce lo doveva, altrimenti l'uomo avrebbe potuto dubitare della sua volontà di amarci e amarci come può amare un Dio.
44. Il Signore non si dà a chi non lo vuole. E per provare questo amore di preferenza, Dio stabilì l'Eucaristia, affinché potesse vagliare coloro che lo desiderano, da coloro che vi sono indifferenti. Chi vuole l'unione con Dio in Cielo ,cominci dal volerla in terra.
45. Il piacere sta nel possesso della cosa di cui uno si compiace. Il goloso, non si diletta nei cibi, l'avaro nei tesori, l'ebbro nel vino ecc., se non perché se li fanno suoi? La musica, i fiori, le statue, ci diletta provocando nell'anima i fantasmi dei medesimi, per cui ce li rendiamo come nostri.. Prova ne è, che questi piaceri sono più gustati quanto più si ha fervida l'immaginazione.. In egual modo, l'anima che si compiace in Dio non può gustarlo che possedendolo..

46. Il sacrificio della croce merita ben da noi un sacrificio, un rendimento di grazie. Ma qual più degno d'un Dio che il Sacrificio Eucaristico?
47. Se non avesse lasciato il Sacramento, a ragione gli increduli direbbero che Gesù è un mito. Direbbero: "Che prova ci diede del suo potere e del suo amore?". Né vediamo le mani ed i piedi come San Tommaso.
48. Nel corpo umano, la materia cambia e si dilegua incessantemente. Una molecola sottentra all'altra, ma la forma resta insieme alla forza. La forza non è con alcuna molecola perciò resta e regola la forma. Se dunque la vitalità resta in un osso anche dopo subite materiali riduzioni e variazioni, perché non resterà la vita anche in particelle staccate dalla particola?... Se un pezzo di polipo riproduce un polipo, se una patta di salamandra si riproduce, perché non resterà la vita anche con la minima particella della particola? Non riprodurrà essa il Cristo?
49. Il Signore che ha detto: "Si inimicus tuus,.... ciba illum, (Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare,(Prov. 25.21) per il corpo, quanto più non lo dirà e non lo farà per l'anima? Se noi uomini abbiamo meritato che egli morisse per noi, perché 'amici' non meriteremmo di essere da lui cibati?
50. Non v'ha a stupirsi che la vita si riduce ad un punto. Tutti i centri dei movimenti si riducono fisiologicamente ad un punto. Vi è un punto organo per l'intelligenza; un punto per movimento respiratorio; un punto per la coordinazione dei movimenti di locomozione. E perché non può essere così di Gesù Cristo nella Eucaristia?
51. Come l'innesto trasforma gli amari frutti in dolci, così l'incorporamento di G.C. nell'anima deve cambiare i vizi in virtù
52. Se una sostanza inerte, inanimata come il pane si cambia col (in) Verbo Incarnato di Dio; quanto più si trasformerà in G.C. l'anima che desidera tale trasformazione?
53. La riproduzione di Gesù Cristo per la divisione dell'Ostia non è più difficile a comprendersi che la riproduzione di tanti animali, su cui, tagliando porzioni qualsiasi, questi ridiventano animali come prima.
54. Per similitudine si comprende come G.C. sia tutto in ogni parte dell'Ostia. La nostra anima è ben diffusa per tutto il corpo; senza di essa i vari membri non avrebbero moto; eppure, tagliati, l'anima resta ancora intera nelle parti restanti senza aver nulla perduto. D'altra parte le membra diverse del corpo non sentono che in virtù dell'anima. Tutto ciò prova che l'anima è tutta intera in ogni parte; poiché se fosse divisa in ogni parte, perdendo un membro si dovrebbe provare una perdita dell'anima, il che non si avvera.
55. Se Dio comunicava con i primitivi uomini, perché non comunicherà con noi redenti da Lui?
56. Se il corpo ha il suo cibo, perché non ne avrà uno a sé adatto l'anima? Se l'intelligenza può pascersi colla Parola di Dio, bisognava al cuore l'Eucaristia.

57. L'Eucaristia ci serve di pegno, di guarentigia (= assicurazione solenne) della futura unione in Paradiso; poiché se questa unione ci rende già felici in terra, quale non sarà la nostra felicità in Paradiso?
58. Si può paragonare la voce della coscienza all'indice di un quadrante dell'orologio. Se questo è ben pulito e rimontato di tanto in tanto, marcherà esattamente le ore. Così, se la nostra anima sarà ben netta con la confessione e rimontata nella Comunione, il rimorso marcherà più esattamente i nostri doveri.
59. Noi aspiriamo aria e respiriamo acido carbonico; così nella nostra vita spirituale, noi aspiriamo la parola di Dio e dopo averla trasfusa nel nostro cuore, la respiriamo in altrettante preghiere ed affetti a Dio i quali si trasformano poi in tante opere buone.
60. Il fatto stesso della fede attuale all'Eucaristia, prova rimontando mano a mano nei tempi addietro che vi fu un anno, un giorno in cui alcuni uomini, od uno solo, che credettero a questa presenza. Non possono essere più uomini, perché sarebbe fallace il supporre che dessi tutto ad un tratto senz'altri precedenti, siano convenuti di ciò credere e predicare. E poi, a che pro? Che interesse avevano? Quali motivi di credibilità avrebbero potuto addurre per eccitare gli altri a prestare loro credenza? Se un uomo, con qual fronte accettare una dottrina così assurda, e come farla credere agli altri? Dunque non può essere altri che Dio.
61. Era necessario che vi fosse un continuo rinnovamento della vita spirituale nel Cristianesimo. Tutte le cose di quaggiù; monumenti, sacrifici, istituzioni, dottrine, sono soggetti ad invecchiare. Qualche cosa bisognava che ogni giorno ringiovanisse l'elemento cristiano. Che ne sarebbe della Chiesa, del mondo Cattolico, della vita cristiana, se non si avesse altro stimolo di quanto insegnava Cristo tanti secoli addietro? La semplice trasmissione orale o scritta della dottrina e gesta di Cristo, avrebbe potuto generare de, lettori, degli ammiratori, ma non i martiri, i monaci, le vergini, i missionari. Ponete l'Eucaristia: il Martire può almeno dire: "Muoiò: ma Dio è con me". Togliete l'Eucaristia : nessuno più avrà la forza del sacrificio. Volentieri mi farò vittima, se dentro il cuore mi scalda la fede in Dio Vittima per noi. Per credere bisogna che senta qualcosa in me; il semplice e vago ricordo di gesta anche eroiche non basterebbe. La storia non produce Martiri. Il pendolo non potrebbe sempre svariare se una spinta continua non gli restituisse la perdita sulle oscillazioni.
62. [.....]
63. Il tempo e lo spazio, idealmente sono infiniti. Loro si concepisce un limite; al di là vi sarà ancora un tempo, uno spazio. D'altra parte, numericamente non lo possono essere, perché il numero infinito non può esistere.. Vi è dunque un mistero: e chi lo spiegherà? Le stesse parole che servono di base alle nostre definizioni, sono misteriose.
- 64 [.....] Dove sei, potere sovrumano che sovrasti al mio? E perché non ti riconosco o Dio?
Per Iddio, glorificarsi è nascondersi. Dio non può comparire senza impicciolirsi. Noi non possiamo comprenderlo, tanto vale che si nasconda.

65 - 66.]

67. Tutto è possibile. __ ogni azione genera una reazione uguale
68. L' Eucaristia serve a distinguere i cattolici dagli eretici. Perché questi credendo già all'umanità di Cristo, non sarebbero differenziati dai cattolici ove non vi fosse la fede all'Ostia Santa.

69. La morte sola può liberare l'anima dalla concupiscenza del corpo. Talché, se dessa è un castigo, è pure un bene. Un vero cattolico deve desiderarla di cuore. Coll'annichilamento della vita, l'uomo rende a Dio tutto l'omaggio di cui è suscettibile.

70 - 71

72. Gesù, amando tutti ugualmente, doveva darsi a tutti in modo egualmente intenso. Se agli apostoli visibilmente, ai posteri almeno invisibilmente, con questa differenza d'equilibrio che ove ai primi non poteva comunicarsi, ai secondi, invece, si consacrerà sebbene nascosto. Sul Tabor gli apostoli lo desideravano, ma invano, di possedere, e noi lo possiamo realmente purchè animati dalla fede.

73 - 86

87. Se al corpo ci vuole un alimento, se all'anima intelligente ci vuole cibo proporzionato, studio, scuole, ecc. , per l'anima che aspira al Paradiso non ci andrà anche un cibo particolare?

88. Se Dio non fosse rimasto con noi, poco per volta avremmo perduto la memoria di sua incarnazione.

89. [.....]

90. Era conveniente che Gesù, permettendo al demonio di attaccarci, ci lasciasse anche qualche mezzo per combatterlo, qualche scudo o corazza contro i suoi dardi.

91. [.....]

92. Generalmente le anime che si comunicano, non badano che al corpo di N.S.. Non pensano che la sua anima si unisce pure alla nostra per fare una cosa sola con essa. La sua volontà alla nostra volontà; il suo intelletto al nostro intelletto. Che felicità il possedere Gesù Cristo nella sua propria anima. Che felicità l'aver proprio la volontà di Gesù, l'intelligenza di Gesù, i pensieri e gli affetti di Gesù! Eppure tali dovrebbero essere gli effetti d'una buona comunione.

93 - 97

98. Ogni Maestro lascia un codice di una dottrina. Ma Gesù che cosa poteva lasciarci? Poteva lasciare un libro? Ma ci andava un'autorità che l'accompagnasse, per cui noi fossimo certi che il libro era suo. E poi, a che pro, se v'era già la S. Scrittura. Era degno di Dio che lasciasse qualche cosa di più che la parola già scritta. Lasciò se stesso, parola Incarnata. Nell' Eucaristia è tutta la dottrina.

99 - 105

106. La fede è fatta per ingrandire la ragione, i Sacramenti per perfezionare la morale.

107 - 113

114. L'umanizzazione del Verbo (spazio vuoto) materializzazione della potenza.

115. Gesù è veramente l'agnello del mondo; coricato sopra la paglia è poi immolato sulla croce.

117. La nostra fede deve essere pubblica; ora nessun Sacramento ha il carattere di pubblicità come quelle dell'Eucaristia. Il battesimo, la confessione, l'estrema unzione hanno luogo privatamente.

118 - 120

121. Dio ci sente ovunque ed in ogni istante. La nostra preghiera, la nostra azione si inserisce nell'immensità di Dio, come un fiore s'impiana in terra. La terra è dappertutto e sempre pronta a corrispondere ai nostri sforzi. Dipende da noi il far sì che il seme gettatovi dentro germogli e fruttifichi; zappando, nettando, innaffiando, a tutto si arriva. Così il nostro cuore è come un seme gettato nell'immensità di Dio. Non dipende che da noi l'essere esauditi.

122 - 123

124. Come una palla elastica sopra un corpo duro, così Iddio si unisce all'anima nella Comunione, ma per ripartirsene donde era venuto

125. Distruggete una cosa creata: che altro è se non opporsi alla volontà di Dio che quella cosa sia? Poiché l'esistenza sua non costa altro a Dio che un atto di volere. Perciò reciprocamente l'opporsi alla volontà di Dio, è voler distruggere ciò che egli intende eseguire. Di qui si concepisce come sia grande peccato il non conformarsi alla volontà di Dio.

126. Un santo deve essere umile e considerarsi come il più grande peccatore per questa ragione. Appunto perché santo, egli più profondamente e chiaramente conosce che egli fu niente ed è niente; che tutto gli venne da Dio; che di suo proprio non ha che il peccato, e questo, tanto più riprovevole, in quanto che avendo ricevuto maggiori grazie da Dio, aveva ricevuto maggiori aiuti per fare il bene e fuggire il male.

127. Dio trionfò due volte: una con la potenza del sacrificio; l'altra con la potenza del volere.

128. Singolari gli scienziati!... I geologi vogliono la terra fluida; i filosofi eterno il genere umano. Ma come è possibile l'accordo? Se la terra fu un giorno fluida, come poté esistervi l'uomo?

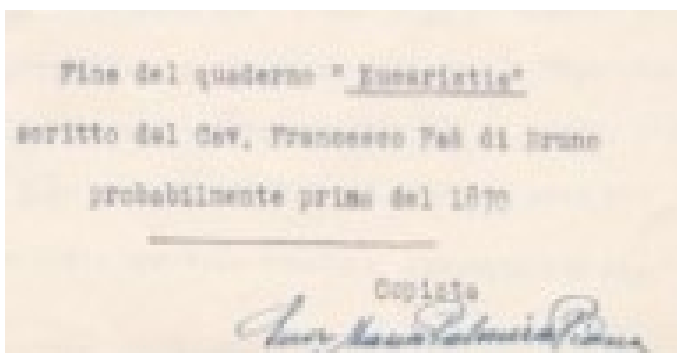
L'uomo è un vivente che in sé unifica la triplice attività del sentire, dell'intendere, del volere. Alle facoltà dell'intendere, del potere e del volere, corrispondono il mistero, il miracolo, la grazia.

Primo religioso: conoscere Iddio con l'intelligenza, amarlo con la volontà, servirlo con le opere.

Primo morale: Accostarsi alla divinità col rendere pratiche in noi le idee del Vero, del Bello e del Buono

Primo politico Guidare la ragione alla triplice vita della Scienza, dell'Arte, della Virtù.

Primo storico: Contemplare l'umanità



Fine del quaderno "Eucaristia"
scritto dal Cav. Francesco Faà di Bruno,
probabilmente prima del 1870.

Copista:
Suor Maria Palmira Piana